

**LE AQUILE RANDAGIE:
IN DIREZIONE OSTINATA
E CONTRARIA**



Liceo Classico V. Alfieri - Asti
Stefano M. Accornero
cl. III C

*A don Vincenzo Vergano,
primo maestro,
uomo buono.*

Anno Scolastico 2016-2017

Esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore.
Tesina di Maturità.

I.I.S. "Alfieri" (Asti)
Liceo Classico Statale "Vittorio Alfieri"
Classe III sez. C

Accornero Stefano Maria

Terminata e stampata: giugno 2017.

Premessa

Homo sum, humani nihil a me alienum puto.

È arduo trovare una frase a effetto degna di aprire un documento importante come per me, in questo frangente, risulta essere la tesina dell'esame di maturità. Potrei scegliere una sentenza razionale, fredda e assolutamente esatta per introdurmi in un tediosissimo scritto storico; potrei, d'altro canto, precipitarmi *in medias res* nell'argomento senza perdere altro tempo in precisazioni laterali.

Scelgo, invece, come prima cosa, di spiegare la scelta del soggetto, nonché i risvolti personali alla base dello stesso, ritenendo ciò fondamentale per una giusta comprensione dell'elaborato: sono, infatti, convinto che il lettore, quando accetti di mettersi nei panni di chi scrive, e legga, noto almeno in parte il background dell'altro, si conceda con maggiore riluttanza a una critica indiscriminata del lavoro in esame.

Ecco, dunque, che nella mia scarsa fantasia mi rimetto a Terenzio¹ per svolgere questa premessa e spiegare la decisione di affrontare un aspetto della storia contemporanea sconosciuto ai più e di metterlo in relazione alle poesie di un geniale cantautore italiano.

Sono un uomo e nulla di quanto riguarda l'Uomo mi è estraneo. Se la tesina deve rappresentare una pertinente conclusione all'indirizzo scolastico terminato, la mia vuole essere il giusto coronamento di un percorso di studi umanistici, di cinque anni di liceo classico in cui ho imparato ad apprezzare le scienze umane e la vastità di materie che si arrovellano nella contemplazione dell'individuo dai più disparati punti di vista.

Questo lavoro che sto introducendo racconta, infatti, di un sogno di libertà coltivato tra Milano e la Val Codera, nei giochi sull'erba e alla luce di un falò. Parla di antifascismo, di fede e di pacifismo. Tratterà di pedagogia, di servizio gratuito e disinteressato, di poesia e di resistenza disarmata. In breve, riverserò in queste pagine me stesso, con le passioni e le idee che mi caratterizzano. Questa è una tesina assolutamente apartitica, ma fortemente politica, se per politica si intende l'impegno civile e il servizio gratuito per la collettività.

Le Aquile Randagie: in direzione ostinata e contraria, la storia di un gruppo di giovani scout che senza sparare un solo colpo promisero di resistere alla dittatura fascista e, riuscendovi, salvarono moltissime vite.

L'esperienza personale

Alla base di questa scelta vi è l'esperienza in seno allo scoutismo cattolico italiano (AGESCI²) e una *smisurata* passione per la musica e le parole di Fabrizio de André.

¹ P. Terenzio Afro, *Heautontimorùmenos*, verso 77.

² AGESCI: Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani. Per una descrizione dettagliata dello scoutismo, cfr. p.11

Entrai nel gruppo scout Casorzo 1 nel 2006, a otto anni. Tra i lupetti conseguisti tre o quattro specialità e mi distinsi per l'appetito feroce che lasciò attonito il vecchio Akela (il lupo del *Libro della giungla* di Kipling interpretato dal capo Giampiero Colombo). Non ho gran memoria, ad esser sinceri, di questo periodo, salvo che per un paio di canti e per i grandi giochi all'aperto che richiamo alla mente con immenso piacere. Molto più nitido il ricordo del reparto, ovvero la branca più simile all'immagine diffusa dello scout campeggiatore in calzoncini blu e camicia azzurra. Qui scoprii la mia passione per l'architettura con le costruzioni da campo e la disposizione dei servizi e delle tende; di questi tempi, inoltre, sono le importanti amicizie con i compagni di scherzi. Per tre anni sono stato incaricato capo squadriglia e, modestamente, i miei ragazzi hanno sempre vinto nelle gare di cucina e di igiene!

Nel 2011, davanti alle bandiere dell'AGESCI e della Repubblica Italiana, recitai la mia promessa, divenendo ufficialmente e per sempre uno scout. Grazie all'amicizia dei capi Walter Raiteri, Daniele Gandolfi ed Efrem Garlando sviluppai un interesse per i confronti e le discussioni in gruppo, mentre cresceva la mia adesione allo scoutismo e alla fede religiosa e si radicava in me il senso di cittadinanza attiva tipico di ogni E/G³.

Con il passaggio nel Clan, pur rimanendo inalterata la mia natura scout, diminuì l'interesse per il gruppo che mi sembrava aver perso il proprio obiettivo e rappresentava ormai solo un passatempo come un altro. Per questo motivo, oltre che per il crescente impegno scolastico, decisi di lasciare il Casorzo 1.

Indubbiamente questa esperienza lunga otto anni ha lasciato un segno importante nella mia educazione: se, infatti, oggi sono qui a parlarne è perché provo nostalgia e in me sono ancora vivi i valori dello scoutismo e credo che, se organizzato con la giusta attenzione, rappresenti una delle più valide strategie di educazione esistenti al mondo.

Sono convinto che questo excursus personale non sarà del tutto superfluo, ma contribuirà a una migliore comprensione del progetto. Infatti, è proprio grazie a uno dei capi che ho conosciuto la vicenda delle Aquile Randagie, ed è nei campi con la chitarra in bivacco che ho imparato le prime canzoni di De André.

Non si torna più indietro: girata questa pagina, comincia un progetto che ho curato con grande interesse e che spero possa risultare un'occasione di informazione e riflessione come lo è stato per me.

³ E/G: esploratore e guida, cfr. p.12.

1. IL CONTESTO STORICO

La storia dei grandi

Ci sono due modi di scrivere la storia. Il primo, il più semplice e pertanto il più utilizzato, prende in considerazione solo i grandi attori degli eventi, coloro che Hegel definì “individui cosmico-storici”. È la cronaca delle piramidi e dei faraoni, il mito degli eroi greci, la storiografia di Tucidide, le monografie di Sallustio, i diari di Cesare. E ancora, è la storia di un’Europa in mano a pochi potenti, imperatori e pontefici, spartita tra grandi conquistatori fino al Congresso di Vienna, uno splendido cammeo negli annali di questo metodo storico aristocratico, dispotico, antidemocratico e limitato. È questa l’impronta che anche noi vogliamo seguire all’inizio di una contestualizzazione storica degli anni che andiamo a esaminare. La storia dei grandi punta il riflettore sui registi dello spettacolo, su coloro che hanno il maggiore potere decisionale nell’Italia degli anni ’20 del XX secolo.

A sessant’anni dall’unificazione della penisola, siede sul trono dei Savoia il re **Vittorio Emanuele III**, succeduto al padre Umberto I nel 1900. Il monarca, di esile corporatura, è in continuo confronto con il cugino, Emanuele Filiberto, duca d’Aosta, ammirato dall’opinione pubblica per la prestante fisica e il valore militare dimostrato durante la Prima Guerra Mondiale. Regina d’Italia è Elena di Montenegro: alta e più robusta del marito, la principessa balcanica rappresenta un importante vantaggio per le attenzioni territoriali sabaude al di là dell’Adriatico.

Nei suoi quarantatré anni di regno, Vittorio Emanuele si dimostra un re silenzioso che cerca in ogni modo di mantenere inalterato uno status quo ottocentesco e irrealistico: la speranza di un ritorno della centralità monarchica.

È proprio questo sentimento conservativo che trattiene il re da ogni tipo di intervento contro le manifestazioni di violenza delle squadre d’azione fasciste. In particolare, secondo lo storico Antonio Spinosa, in relazione all’episodio della marcia su Roma e del mancato riconoscimento dello stato d’assedio, il re *fu costretto* (a non intervenire) *dall’intera classe politica liberaldemocratica, persuasa di poter tarpare le ali alla violenza dei fascisti immettendoli nel sistema parlamentare*. “Il re, poi, non voleva spargimenti di sangue, lutti, scontri sociali, lui che era figlio d’un sovrano morto ammazzato.”⁴

⁴ A. Spinosa, *Vittorio Emanuele III: l’astuzia di un re*, Mondadori, Milano 1993.

Originario di Predappio, paesino della campagna romagnola, **Benito Mussolini** aderisce e collabora al socialismo come giornalista sovversivo, esplicitamente schierato contro la Chiesa e i liberali di Giolitti.

È dopo la guerra che comincia la vera ascesa politica di Mussolini alla guida delle squadracce, i gruppi di reduci e volontari ingaggiati dagli industriali per sedare le proteste operaie. Il 23 marzo 1919 a Milano in Piazza San Sepolcro vengono fondati i Fasci di Combattimento. Il movimento di Mussolini ottiene sempre più potere grazie alle intimidazioni e all'uso impunito della violenza, fino alla partecipazione alle prime elezioni politiche nel '21 (con il risultato irrisorio di 0,45%) e soprattutto alla Marcia su Roma nell'ottobre 1922. Benito Mussolini è incaricato presidente del consiglio dei ministri e rende da subito esplicita la sua linea antiparlamentare con il famoso *discorso del bivacco*⁵, di cui si riporta solo la conclusione, particolarmente significativa se si immagina l'enfasi dell'oratore.

Aggiungo, perché ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle "camicie nere", inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della nazione. Mi sono rifiutato di stravincere e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non ti abbandona dopo la vittoria. Con trecentomila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

Come figura di opposizione, si propone quella di **Giacomo Matteotti** per il coraggio nel denunciare le irregolarità del Fascismo, pur consapevole⁶ del sacrificio cui si disponeva. Originario del Trentino ma cresciuto nel Polesine, Matteotti è un importante esponente del Partito Socialista Italiano e, dopo l'espulsione dal PSI, segretario del Partito Socialista Unitario.

Le elezioni del 1924 si svolgono con la Legge Acerbo – approvata dal Fascismo un anno prima – che prevede un cospicuo premio di maggioranza a chi ottenga almeno il 25% dei voti. Il PNF si adopera con ogni tipo di intimidazione per sabotare le elezioni, riuscendo a occupare il 64,9% dei seggi: è noto per esempio l'impiego dell'olio di ricino per umiliare gli oppositori politici. Matteotti, che era candidato per i socialisti,

⁵ 16 novembre 1922, Camera dei Deputati.

⁶ "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me." (Parole di Matteotti dopo la denuncia in aula, riportate da Emilio Lussu, *Marcia su Roma e dintorni*, Einaudi, Torino 1976)

pronuncia il 30 maggio 1924 a Montecitorio il discorso con cui denuncia le nuove violenze dei fascisti e i brogli elettorali. Il 10 giugno il deputato socialista è rapito e ucciso dalla polizia politica fascista; lo stesso giorno avrebbe dovuto esporre alla Camera l'inchiesta per corruzione tra lo Stato italiano e l'azienda petrolifera Sinclair legata al fratello di Mussolini. Il 3 gennaio 1925, in un discorso alla Camera dei Deputati, Mussolini conferma i crimini commessi dal Fascismo e, nella mancata opposizione a questa dichiarazione, vede finalmente l'affermazione incontrastata del proprio potere:

Io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. [...] Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il Fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere!

Dal 1922 siede sulla cattedra di Pietro **Pio XI**, al secolo Achille Ratti. Il papa, storico erudito e diplomatico, non si dimostra ostile a Mussolini, ma arriva, al contrario, a definirlo *“un uomo [...] che la Provvidenza ci ha fatto incontrare”*⁷. Per questo motivo, spinge il Partito Popolare Italiano verso lo scioglimento, inducendo il fondatore, don Sturzo, a lasciare l'Italia. I primi scontri con la dittatura fascista occorrono intorno al problema dell'educazione della gioventù: il governo italiano, infatti, aveva ordinato lo scioglimento di ogni organizzazione giovanile in favore dell'Opera Nazionale Balilla, mentre alla Chiesa veniva concessa solo una riorganizzazione dell'Azione Cattolica.

Dal punto di vista politico, Pio XI raccomanda alla Chiesa italiana di non interessarsi di politica. Parallelamente Mussolini, benché ostile al Cattolicesimo, agisce in modo assai scaltro e, attraverso privilegi e favori alla Chiesa, si assicura il consenso del Vaticano e soprattutto della popolazione, quasi interamente cattolica.

Si giunge così alla firma dei Patti lateranensi nel 1929: la questione romana, aperta nel 1870 con la breccia di Porta Pia, trova conclusione nel riconoscimento della sovranità e indipendenza dello Stato della Città del Vaticano.

“Tuttavia, – scrive lo storico della Chiesa Alberto Guasco – “i provvedimenti di favore varati dal governo viaggiarono di pari passo alla violenza con cui, in periferia, i fascisti investirono le parrocchie. Le relazioni giunte a Roma da numerose diocesi di provincia danno un quadro chiaro della morsa che si strinse intorno alle organizzazioni ecclesiali, arma potentissima di ricatto in mano a Mussolini.”⁸

⁷Allocuzione ai professori e agli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, *Vogliamo anzitutto*, 13 febbraio 1929 (dal sito istituzionale della Santa Sede: w2.vatican.va/)

⁸A. Guasco, *Il Fascismo e la Chiesa in Italia ('19-'31)*, in *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia, Volume II*, a cura di R. Regoli e M. Tagliaferri, Ed. Tau 2015, online sul sito dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa: <http://www.storiadellachiesa.it/dizionario/>

La prova a conferma di questa tesi è reperibile nello studio di Frediano Sessi⁹ che stima in 190 i sacerdoti uccisi per mano fascista. Un grave esempio è quello che avviene ad Argenta, nel ferrarese, dove un coraggioso sacerdote di 38 anni, don Giovanni Minzoni, avendo scoperto nello scoutismo un mezzo per contrastare la manomissione fascista della gioventù, volle creare un reparto scout; le minacce e le intimidazioni dei fascisti non bastarono ad impedirne la nascita e nella notte del 23 agosto 1923, egli fu ucciso a bastonate da due squadristi. Altri incidenti seppur meno gravi avvennero a Faenza, Finale Emilia e Ravenna.

Definizioni di Fascismo

È un tema controverso quello del Fascismo: molti studiosi hanno contribuito a definirlo, ciascuno apportando delle analisi da un diverso punto di vista. In questo paragrafo verranno esaminate tre linee di pensiero: come prima, quella del leader del movimento pubblicata con la collaborazione di Giovanni Gentile nel 1932 come voce dell'Enciclopedia Italiana; per seconda, la voce di Emilio Gentile con un riferimento ad Hannah Arendt sul significato di totalitarismo; infine, Renzo de Felice, uno dei maggiori esperti di questa pagina di storia italiana.

Nella definizione dell'Enciclopedia¹⁰ fornita dal fondatore e dal teorico di questa ideologia, prioritaria è la descrizione della natura spirituale e concreta dello Stato fascista: l'ente superiore ad ogni altra comunità umana. Ogni cosa si esaurisce nello Stato e lo stesso uomo fuori dello Stato è nulla. È scartata ogni forma individualismo, materialismo o positivismo, in favore di una società spirituale unificata dall'idea di dovere, elevazione e conquista. Il fascismo, proprio per questa visione totalitaria, sceglie come insegna il fascio littorio, simbolo di unità e rimando a un passato da cui vuole trarre insegnamento. La storia delle nazioni è destinata a continuare: il movimento di Mussolini, come una rivoluzione, s'impone sul liberalismo e sul socialismo che hanno ormai fallito, ma è consapevole che le necessità degli uomini cambieranno e anche il Fascismo, quando avrà fatto il suo tempo, dovrà rinnovarsi. Lo Stato teorizzato deve avere il pieno controllo dell'economia (attraverso il sistema corporativo) e dell'educazione, per insegnare ai giovani i valori dell'abnegazione di sé e della religione dello Stato.

Si evince, specie dalle idee di Gentile, l'influenza dell'idealismo di Hegel¹¹, il filosofo che pensò lo Stato come massima realizzazione dello Spirito nella storia

⁹ F. Sessi, R. Balzani, A. Petacco, *Il silenzio e la gloria*, Albatros, Roma 2009

¹⁰ Benito Mussolini, voce *Fascismo* in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1932.

¹¹ G. W. F. Hegel, *Lineamenti della Filosofia del Diritto*, Bompiani, Milano 2006.

dell'uomo e propose altresì un sistema di corporazioni per introdurre anche nel lavoro umano un'occasione di ascesi spirituale. Tuttavia, per l'idealista tedesco è ammessa una costituzione legata all'etica del popolo, donde la differenza con i totalitarismi del Novecento: nella visione fascista, la democrazia dei partiti è sopraffatta da un'unica forza politica, ogni opposizione è soppressa in nome di un'organizzazione efficiente in una società gerarchicamente disciplinata.

Hannah Arendt, filosofa, giornalista e scrittrice di origine ebraica, delinea un profilo dei totalitarismi del Novecento nel suo libro *Le origini del totalitarismo* (1948). Anzitutto, si nota la presenza di un unico partito al potere, senza alcuna opposizione parlamentare, il quale viene a identificarsi con lo Stato nella sua interezza. Caratteristica comune è, inoltre, una politica estera aggressiva di espansionismo, prevaricazione e colonialismo: non una semplice conquista territoriale, ma la sottomissione di popoli ritenuti inferiori per motivi razziali e culturali. Prioritario tra le teorie di superiorità etnica è l'antisemitismo, attuato prima come esclusione dei cittadini ebrei dalle attività pubbliche, poi con soprusi e violenze, fino alla predisposizione di soluzioni di annientamento. Anche la Arendt sottolinea l'importanza del consenso popolare, ottenuto dalla propaganda di regime. I totalitarismi nascono da una società in crisi dove l'individuo non si riconosce più nei principali legami comunitari quali lo Stato, la Chiesa e la famiglia; le masse, divenute meri numeri di consumatori votanti, hanno l'occasione di riconoscersi in una ideologia che promette loro uno scopo politico in cui credere. Regimi totalitari, nell'ottica della scrittrice, sono il Nazionalsocialismo tedesco, il Comunismo e, solo in forma imperfetta e attenuata, il Fascismo italiano.

Al contrario, Emilio Gentile, allievo di Renzo de Felice, considera proprio il fenomeno mussoliniano come il primo esempio di totalitarismo nella storia perché diede vita ad una nuova forma di dominio politico che interessava tutti gli aspetti della vita di ogni cittadino italiano.¹² Sintomi della natura totalitaria del Fascismo sono, per esempio, la sacralizzazione della politica, la strumentalizzazione delle arti, l'organizzazione propagandistica del consenso, la politica di terrore e il controllo capillare dell'economia.

Lo storico Renzo de Felice dedica molte pubblicazioni a un'analisi capillare del Fascismo in Italia ed è l'autore di una fondamentale biografia di Mussolini. I punti principali sono il carattere rivoluzionario del fenomeno, l'esistenza contraddittoria di un fascismo movimento e un fascismo regime, il ruolo dei ceti medi e delle masse e l'importanza del consenso popolare.

Il fascismo movimento è interpretazione di esigenze di rinnovamento, ed è orientato al futuro per la sua azione sovversiva e rivoluzionaria. Tuttavia, il movimento precede la

¹² E. Gentile, *Fascismo: storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari 2005.

dottrina e i primi anni sono prettamente caratterizzati da violenza e prevaricazione; solo dal 1925, con la pubblicazione delle prime leggi “fascistissime” il movimento elabora un’ideologia e si trasforma nel partito politico. Esso riscuote il favore della classe media, i cosiddetti “colletti bianchi”, che ambisce a una partecipazione attiva alla vita politica come non accadeva nei ristretti circoli liberali. I ceti medi emergenti non riconoscono più alla classe dirigente tradizionale né la capacità, né la legittimità di governare: il fascismo si fa, dunque, portavoce dell’insoddisfazione e del malumore sociale. Con la Prima Guerra Mondiale, poi, anche le masse di agricoltori e proletari prendono via via consapevolezza della loro potenzialità ed è a loro che il regime fascista sa rivolgersi con una capillare propaganda di difesa delle tradizioni, ammodernamento delle condizioni sociali e, soprattutto, partecipazione alla vita politica: infatti, grazie ai molteplici progetti di educazione popolare quali l’Opera Nazionale Balilla, le manifestazioni sportive o il culto della vita militare, il cittadino si sente coinvolto nella dimensione pubblica, e ritrova la propria identità nella comunità spirituale nazionale.

I temi del consenso popolare e dell’inclusione delle masse, fondamentali per la sussistenza del regime, ci introducono a una diversa prospettiva della contestualizzazione storica: il punto di vista della popolazione.

La storia dei piccoli

La prima applicazione di questo metodo storico che abbia riscosso l’attenzione dell’opinione pubblica si deve ad Alessandro Manzoni. Nella sua opera fondamentale, lo scrittore milanese descrive le vicende dell’Italia del 1600 attraverso gli occhi dei protagonisti, provenienti dal popolo minuto: coloro che vissero sulla propria pelle l’occupazione spagnola, la peste e le riforme religiose. Solo nel XX secolo la storia dei piccoli si fa spazio negli ambienti scientifici grazie alla scuola degli *Annales* a cui si ispirano gli storici francesi Marc Bloch, Lucien Febvre e Jacques Le Goff: essi affermano che per capire le scelte politiche e religiose di un’epoca occorra conoscere l’immaginario collettivo della popolazione, in particolare delle classi più umili, che silenziosamente costituiscono la componente più estesa della società e ispirano con i propri umori consensi o insurrezioni.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, l’Italia, come il resto dell’Europa, affronta una crisi di proporzioni enormi che tocca ogni aspetto della vita umana e non fa differenze tra vincitori e vinti. La prima e più immediata questione da affrontare riguarda i lutti di guerra, nessuno è risparmiato: ognuno in Italia si trova a dover seppellire almeno un familiare o un amico (quando ha la fortuna di rivedere il corpo del defunto), spesso,

tuttavia, i morti non sono identificati e le famiglie non godono nemmeno della consolazione di una lapide su cui piangere. Sorgono così monumenti al milite ignoto e sacrari di guerra a memoria di quell'enorme carneficina che fu la guerra.

Inoltre, disattese le promesse del patto di Londra, che prometteva all'Italia le terre irredente in cambio della dichiarazione di guerra all'Austria, l'umore della popolazione italiana è ancora più svilto, tanto da coniare il termine di *vittoria mutilata*. La gente, che non capisce le cause a monte della crisi economica internazionale, risente, tuttavia, degli effetti quali la disoccupazione e l'inflazione che portano gli operai delle città a organizzare le proteste politiche del biennio rosso.

D'altro parte, è in questi anni che si diffonde il cinematografo e anche le persone meno abbienti vengono a contatto con le mode d'oltre oceano. Le star americane stravolgono in Europa stili di vita e morale: è il caso di Rodolfo Valentino, seduttore romantico e quasi effeminato, ma anche delle *flapper*, le donne emancipate e maschiline, che possono votare e fanno largo uso del *make up*.

CRONACA DI REFRANCORE
IL FEDERALE TIENE A BATTESIMO
DUE GEMELLE

Martedì, il Segretario Federale e la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, tennero a battesimo le gemelline Lucia e Romana Ercole che hanno portato nuova gioia nella casa di una nostra ottima massaia rurale.

Il Segretario Federale, ricevuto all'ingresso del paese delle locali autorità e dalle dirigenti le organizzazioni femminili, volle subito visitare la casa fortunata.

Una modesta casa, ricca di felicità e di figli: tre bimbi in tre anni dalle nozze, due fiocchi rosa sull'uscio aperto della cucina semplice e rustica, dove le gemelline erano già pronte nelle fascie di gala per il solenne rito e per il loro primo ingresso nella vita.

Intanto, sulla piazza si erano adunate le mamme che portavano tra le braccia i bimbi nati nell'anno XVII, mentre i Lupatti dell'a-

silo, tra cui la sorellina delle gemelle, facevano ala lungo la gradinata della chiesa.

Molti rurali, lasciando il lavoro dei campi, assistevano interessati e festosi a questo lieto avvenimento.

Dopo la sacra funzione, a cui presenziarono tutte le mamme coi loro bambini, il Segretario Federale, a nome delle donne fasciste, offrì la tessera di Figlie della Lupa alle nuove gregarie in fascie.

Due piccole italiane, donarono le divise complete, colle quali Lucia e Romana, tra pochissimi anni, entreranno nei ranghi dei loro reparti, formato di promesse e di speranze per la Patria.

Quindi, dopo aver espresso il suo compiacimento ed il suo augurio ai due giovani coniugi, il Segretario Federale lasciò Refrancore, fatto segno a devote e fervide invocazioni al Duce.



Considerando più nel dettaglio le condizioni che hanno facilitato l'avvento del Fascismo in Italia, occorre ancora citare un'eredità di valori della Grande Guerra: i miti della giovinezza, della forza e della virilità sono fonte di ispirazione per le camicie nere e trovano grande adesione nei reduci e nei famigliari dei combattenti, insieme all'ideale del sacrificio personale in difesa della Patria.

Il Fascismo è quindi una proposta affascinante: unisce in modo eccellente la tutela delle tradizioni e dei costumi nazionali – si veda la ripresa dei simboli della Roma imperiale o il tema della battaglia del grano – con il fremito del cambiamento che cavalca l'onda di insoddisfazione popolare, presentando un'innovativa concezione dello Stato concretamente presente nella vita dei cittadini.

Poiché nulla in un regime sistematico come il Fascismo è posto a caso, la priorità nella politica dei servizi alla persona va dove questi abbiano un risvolto spirituale e rappresentino un efficace viatico per la diffusione di una morale. Non stupisce, allora, l'attenzione alla difesa della famiglia e della natalità: i sussidi di maternità, l'esaltazione della prima cellula della società civile da cui proviene la prole italiana. Nell'immagine, una testimonianza della campagna di celebrazione della famiglia tratta da un giornale locale del 1939: tutti i membri del partito fascista si rallegrano per la nascita di due gemelle a Refrancore, complimentandosi con la madre meritevole di un diploma di fertilità.

È, invece, meno eclatante la conseguente discriminazione contro omosessuali e celibi: colpevoli di non fornire figli per la grandezza della nazione, queste categorie di persone sono soggette a pesanti tasse¹³ e persecuzioni sociali. È interessante sottolineare che nel programma di sostegno alla famiglia italiana, è inoltre sottintesa un'applicazione dell'eugenetica positiva, il progetto, cioè, di preservare la razza ariana mediterranea dalle contaminazioni barbare, favorendo il matrimonio e la natalità.

Un ultimo aspetto, già accennato sopra, ma rilevante nell'economia di questo discorso sulla mentalità collettiva, è il rapporto di favore del regime fascista nei confronti della Chiesa Cattolica. Con i Patti Lateranensi vengono riconosciuti al Vaticano un territorio indipendente e numerose extraterritorialità in tutta Italia, oltre a un cospicuo indennizzo annuale tributato dallo Stato al governo della Chiesa e l'obbligo di insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Da questa politica di favore, il Fascismo appare agli occhi della popolazione, di maggioranza cattolica, come il baluardo contro la minaccia del socialismo ateo.

Si tenta in questo modo di nascondere soprusi e violenze commessi dalle camicie nere a discapito delle piccole realtà religiose locali, le parrocchie e le associazioni in primo luogo. Infine, da un punto di vista più pragmatico, è chiaro lo sforzo del Fascismo di compiacere l'opinione pubblica cattolica al fine di mantenerla lontana dalla sfera politica a cui, del resto, si stava riavvicinando dopo la pubblicazione della *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) e la nascita del Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo (1919).

¹³ Per esempio, il DL 2132 del 19 dicembre 1926, entrato in vigore il 13 febbraio 1927, prevede l'introduzione di un'imposta per gli uomini non sposati.

Le leggi fascistissime e scioglimento A.S.C.I.

Tra il 1925 e il 1926 sono emanate le principali leggi che trasformano il Regno d'Italia in un regime fascista. Queste norme, chiamate "leggi fascistissime" segnano ufficialmente il passaggio del Fascismo da movimento a partito che si identifica con lo Stato e rimuovono dal campo economico e parlamentare ogni tipo di opposizione politica. In sintesi esse prevedono questi punti:

- Lo scioglimento di tutti i partiti, associazioni e organizzazioni contrari al regime;
- La funzione del parlamento è ridotta a semplice luogo di ratifica poiché il capo del governo risponde unicamente al re;
- Il Gran Consiglio del Fascismo, presieduto da Mussolini, è l'organo supremo del partito fascista e quindi dello Stato mentre tutte le associazioni di cittadini sono sottoposte al controllo della polizia;
- Dopo il patto di Palazzo Vidoni sono riconosciuti solo i sindacati fascisti ed è proibita ogni protesta dei lavoratori;
- Tutta la stampa è sottoposta a controllo e censura.

È invece del 1928 la legge che decreta lo scioglimento di ogni associazione educativa o sportiva che non sia l'Opera Nazionale Balilla: istituita nel 1926, questa propaggine del partito fascista ottiene così il monopolio dell'educazione dei giovani, agevolando in questo modo la diffusione di un pensiero unico e controllato, conforme alla morale fascista. Il D.L. n. 696 del 9 aprile 1928 rappresenta uno dei principali punti di attrito con il mondo cattolico, che reagisce su iniziativa di Pio XI concentrandosi nella neonata Azione Cattolica, la quale infatti sarà riconosciuta dai Patti Lateranensi, strettamente dipendente dalle gerarchie e diffusa capillarmente a livello locale.

Non gode della stessa buona sorte l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) che, per la sua educazione alla pace e alla solidarietà, è da subito considerata nemica dell'ideologia fascista e per questo soppressa a livello nazionale: il movimento scout internazionale è giudicato illegale e formalmente bandito dall'Italia.

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA

Anno 69°

ROMA - Venerdì, 13 aprile 1928 - ANNO VI

Numero 88

Abbonamenti.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I).	" 70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 120	80	50

Gli abbonamenti decorrono dal primo del mese in cui ne viene fatta richiesta.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata, anche se arretrata, della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire UNA nel Regno, in lire DUE all'Estero.

Il prezzo dei supplementi ordinari e straordinari è fissato in ragione di cent. 5 per ogni pagina.

Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » — Ministero delle Finanze (Telefono 33-686) — ovvero presso le librerie concessionarie indicate nel seguente elenco. L'importo degli abbonamenti domandati per corrispondenza deve essere versato negli Uffici postali a favore del conto corrente N. 1/2640 del Provveditorato generale dello Stato, a norma della circolare N. 26 giugno 1924.

Per il prezzo degli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

Numero di pubblicazione 1109.

REGIO DECRETO-LEGGE 9 aprile 1928, n. 696.

Modificazioni al R. decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, concernente la istituzione dell'Opera nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 3 aprile 1926, n. 2247, con cui è stata istituita l'Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù;

Veduto il R. decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, con cui sono state apportate modificazioni alla legge anzidetta;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare disposizioni intese ad assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera nazionale Balilla si propone;

Veduto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100; Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dei Ministri Segretari di Stato per la giustizia e per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 2, 3 e 4 del R. decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, sono abrogati e sostituiti dal seguente:

« Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera nazionale Balilla si prefigge, è vietata, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi formazione od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avvicinamento a professione, arte o mestiere, o, in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni od organizzazioni facenti capo all'Opera nazionale Balilla.

« I prefetti ordineranno, entro trenta giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, lo scioglimento di tutte le formazioni od organizzazioni comprese nel divieto di cui al precedente comma ».

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo, Primo Ministro, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — FEDELE.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 aprile 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 271, foglio 108. — CASATI.

Estratto della Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 1928 contenente il testo della legge con cui vengono sciolte le associazioni non fasciste.

2. UN GIORNO IN PIÙ DEL FASCISMO

Lo scoutismo

Il movimento scout nasce per opera di sir. Robert Baden Powell, generale inglese reduce della guerra angloboera in Sudafrica, conosciuto dagli scout di tutto il mondo come B.P. Proprio a Mafeking, durante la guerra, B.P. deve gestire la difesa della città assediata dai boeri: dispone così i *cadetti di Mafeking*, giovani che, supplendo alla mancanza degli adulti, si occupano di funzioni ausiliarie di logistica come il postino o la vedetta. Tornato in Inghilterra come un eroe vittorioso, riflette sui giovani oziosi che vede per la città a perdere tempo o a delinquere.

Poco tempo dopo organizza il primo campo scout del mondo a Brownsea (isola della Manica) in cui ha occasione di sperimentare le sue teorie di educazione basate sull'osservazione della natura, il patriottismo, l'aiuto del prossimo e il gioco, scevro del carattere prettamente militare dei cadetti di Mafeking. L'aspetto innovativo del metodo di B.P., che non conosce nozioni accademiche di pedagogia, è la visione del ragazzo come individuo che va capito e non come piccolo uomo da riempire di regole. Vi prendono parte venti ragazzi, provenienti da classi sociali diverse. Il campo di Brownsea si svolge dal 1° al 9 agosto 1907: è la nascita del movimento scout. Parallelamente, si sviluppa ad opera della moglie di Baden Powell, Olave St. Clair, il guidismo, che coinvolge le ragazze.

Sulla scorta dell'esperienza del campo, B.P. pubblica *Scouting for boys* il manuale pratico e spirituale che ancora oggi è alla base del metodo scout. Il volume consente così l'immediata diffusione del movimento in tutto il mondo. Il fondatore si rende conto che lo scoutismo ha le basi per diventare un fenomeno aperto ai giovani di tutte le nazioni: nascono allora i Jamboree, che radunano in un campo di circa dieci giorni gli scout provenienti da ogni paese. Così le Aquile Randagie Kelly, Baden e Cicca scrivono dell'incontro con B.P per raccontare la loro opera di resistenza:

Era l'uomo al quale da tanti anni stavamo guardando come al simbolo della liberazione da un mondo, quello fascista, che percepiamo come rozzo, violento, volgare, prepotente, arrogante e irriverente. «Siamo incamminati verso una terribile e nefasta guerra» soggiunse «Fate in modo di lottare in ogni occasione per la libertà. Continuate a mantenere viva in Italia l'idea dello Scoutismo».

Da aa. vv., *L'inverno e il rosaio*, ed. Ancora, Milano, 1986.

Oggi le maggiori organizzazioni scout nel mondo sono WOSM e WAGGGS, le quali includono la maggior parte delle associazioni nazionali. In Italia AGESCI e CNGEI comprendono la quasi totalità degli scout: la prima (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) raccoglie l'eredità dell'ASCI ma include anche la sezione femminile ed è divisa per età in:

- Dai 9 ai 13 anni, lupetti (branca di gioco, ambientazione tratta dal *Libro della giungla* di Kipling, motto: *del nostro meglio*);
- Dai 13 ai 16 anni, Reparto (branca di pionieristica e campeggio, gioco nella natura e servizio; è composta da esploratori e guide, motto: *estote parati*);
- Dai 16 anni alla "partenza", Clan (branca di riflessione e servizio; è composta da rover e scolte, motto: *servire*).

I totem

Noi scout abbiamo strane abitudini e tradizioni che viste da fuori fanno sorridere, quando, invece, non spaventano l'osservatore impreparato. In realtà, si tratta di particolari stratagemmi che contribuiscono a creare una dimensione educativa ispirata ai valori dei cavalieri vassalli e agli esploratori militari di fine Ottocento. Tra questi, il nome in totem è forse quello che più contribuisce a stringere gli scout in una fratellanza speciale, conferendo a chi ha superato una prova di coraggio e valore un titolo unico: il nome in codice che nessuno che non abbia ricevuto questo battesimo può conoscere e condividere. Considerato questo, allora, si capisce quanto i rispettivi totem si addicessero a indicare la copertura degli scout clandestini durante le attività segrete di Resistenza.

Vista dunque l'importanza dei totem, sono di seguito riportati i nomi dei principali componenti del gruppo scout delle Aquile Randagie.



1935, campo estivo.

Dal 1929 al 1939 le Aquile Randagie organizzano i campi estivi a Valbiandino, nei pressi del lago di Como.

Don Andrea Ghetti	<i>Baden</i>
Luppi Arrigo	<i>Morgan</i>
Brioschi Mario	<i>Bisonte</i>
Casati Beniamino	<i>Lupo bigio</i>
Uccellini Giulio	<i>Tigre – Kelly</i>
Confalonieri Enrico	<i>Coen</i>
Corbella Franco	<i>Hati</i>
Ghetti Vittorio	<i>Cicca</i>

Le Aquile Randagie: lo scioglimento e l'inizio della clandestinità (1928)

I rapporti tra lo scoutismo italiano e il regime fascista non sono in realtà così netti prima del '28: all'interno dello stesso movimento, non pochi aderiscono al fascismo senza capirne subito la gravità. Questo dà origine a una situazione di incertezza che porta, soprattutto dopo il decreto di scioglimento, a divisioni interne all'ASCI. Non si può, quindi, parlare di un'immediata resistenza unanime.

Del resto, nemmeno in campo internazionale sembra destare eccessivo scandalo la situazione dello scoutismo italiano: nessun gruppo straniero interviene in sua difesa, ma, anzi, abbiamo notizia di una visita dello stesso B.P. a Mussolini nel '33.

Questo contesto agevola lo scioglimento dell'ASCI: è, in vero, Pio XI a precedere lo Stato in questo compito, raccogliendo tutta la gioventù cattolica tra le fila dell'AC.

Uno dei principali temi che divide gli scout italiani è l'interpretazione del concetto di patriottismo: se, infatti, obbedire al proprio paese e sostenere la guerra, o alla propria coscienza e opporsi alla violenza. Giunge in aiuto uno scritto del fondatore dello scoutismo tratto da *Taccuino*, il libro che raccoglie appunti e pensieri di B.P. su diversi temi:

Molti Paesi insegnano ai loro figli un falso patriottismo, che si contenta di agitare bandiere e di spingere in alto il proprio paese sopra gli altri. Uno spirito più ampio e generoso è necessario per un patriottismo più autentico, tale da agire con reciprocità disinteressata. Il vero patriota saprà vedere le cose dal punto di vista del proprio vicino, oltrech  dal proprio, e cooperare con lui anzich  prepararsi a combatterlo.¹⁴

Diversi gruppi scout intraprendono il cammino della clandestinit , nonostante l'ordine di scioglimento; a Roma, per esempio, continuano l'attivit  i reparti Roma 15 e Roma 29¹⁵. Quasi tutti, per , non resistono che pochi mesi.

A Milano, invece, il gruppo guidato da Giulio Cesare Uccellini, scegliendo con fermezza di opporsi al fascismo, sta per scrivere una straordinaria pagina di storia e di impegno giovanile. Uccellini, nome di totem Kelly o Tigre, nasce a Milano nel 1904; nel 1917 entra nell'ASCI fino a diventare nel 1923 capo del Milano 2. Per dedicarsi alla missione dello scoutismo, rinuncia a una ricca carriera nella Banca d'Italia; dopo la guerra diventa commissario dell'ASCI per la Lombardia, contribuendo alla ricostruzione dello scoutismo italiano. Muore a Milano nel 1957.

Per il suo gruppo, Kelly ingaggia una ribellione ostinata: non vengono prese in considerazione ipotesi di compromesso come creare una coorte di balilla con metodo scout o accontentarsi di fare attivit  oratoriale, poich  troppo alto sarebbe il rischio di

¹⁴ Da Lord B. Powell, *Taccuino*, Ed. Fiordaliso, Roma 2009; pag. 278.

¹⁵ Per ironia della sorte questo gruppo ha sede in uno stanzone situato nella parte superiore del complesso di edifici di Palazzo Venezia, in altre parole a pochi metri dal balcone da cui parla il duce.

contaminazione del metodo scout. Quest'ultimo rappresenta una concreta preoccupazione per gli scout milanesi che, costretti nella clandestinità, non possono comunicare facilmente con l'estero, rischiando così la stagnazione che proviene dalla chiusura in se stessi. Un metodo che va mantenuto vivo e aggiornato ai progressi della comunità internazionale è il simbolo di un movimento che non è semplice alpinismo né si occupa di mera ginnastica, poiché lo scopo dello scoutismo è sempre stato specialmente la formazione morale.

*Non è giusto che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il corpo e il nostro spirito.*¹⁶

È proprio in virtù della sua spontaneità a opporsi alla proposta fascista che lo scoutismo clandestino entra a far parte della Resistenza: per certi versi si potrà ritenere trascurabile un movimento non strutturato, non collegato a partiti, scarsamente dotato di titoli culturali o ideologici, non rivolto a obiettivi insurrezionali o rivoluzionari, ma la sua natura di ribellione morale e non violenta di origine squisitamente giovane è senza dubbio ancora oggi un grande esempio di cittadinanza.

In tal senso, non si tratta di una resistenza puramente negativa, ma, anzi, si può definire assai costruttiva, nella volontà di mantenere un patrimonio ideale, libero da ogni interesse che non sia lo sviluppo della personalità umana e religiosa dei giovani.

Del resto, evidenzia quanto sia ponderata la scelta di avere un figlio scout il grande rischio che le famiglie scelgono di affrontare: infatti, qualora fosse scoperta e denunciata, una famiglia antifascista può incorrere in qualche giorno di arresto e nel ritiro della tessera fascista, cosa che comporta licenziamenti e persecuzioni.

Caratterizzato dalla costante speranza di rivedere lo scoutismo in Italia, quello delle Aquile Randagie è l'unico gruppo scout clandestino a resistere per tutto il periodo del fascismo: 16 anni, 11 mesi e 5 giorni.

14 aprile 1928. Ultima apparizione pubblica degli scout milanesi ai funerali delle vittime di un attentato a Vittorio Emanuele III.

22 aprile 1928. Viene diffusa la circolare di scioglimento.

23 aprile 1928. Cerimonia di commiato in arcivescovado: tutti i reparti milanesi depongono le "fiamme" (insegne), ad eccezione del Milano 2 di Uccellini che nel frattempo si riunisce nella cripta di piazza San Sepolcro, dove gli scout clandestini si promettono di resistere *un giorno in più del Fascismo*.

¹⁶ Parole di G. Uccellini da A. Luppi (a cura di), AA. VV., *L'inverno e il rosaio*, Ed. Ancora, Milano 1986; p. 13

Gli anni della giungla silente

Oggi nell'ambiente scout italiano si parla di *giungla silente* per indicare gli anni che vanno dal 1928 al 1945, il periodo, cioè, in cui lo scoutismo è messo al bando: il termine richiama il *Libro della giungla*, cui già si è fatto riferimento a pag. 12, e rende l'immagine di un sottobosco di attività clandestine che non possono manifestarsi in una società resa *silente* dall'autoritarismo del regime.

Alla fine di maggio '28 gli scout vivono il primo campo dopo lo scioglimento sui Colli di Canzo: la foto, che ritrae Uccellini e Binelli in atto di fare il saluto scout, reca sul tergo la didascalia "*Inizio della Resistenza scout contro il Fascismo*".

*Il valore di questo fenomeno sta nel fatto che furono ragazzi a dire no al fascismo quando tutti si piegavano. Scrissero no sui moduli per l'iscrizione all'ONB, risposero no all'invito all'iscrizione al PNF, dissero no alle facili seduzioni di un regime.*¹⁷

I primi tentavi fallimentari di aggregazione cominciano con la forma di associazione parrocchiale, per continuare come convegno giovanile "Pierino del Piano"¹⁸; entrambi, tuttavia, si rivelano l'uno troppo limitativo e chiuso, l'altro troppo rischioso, essendo la sede posta presso una questura.

Il 10 luglio 1928 gli scout monzesi Casati, Mauri, Brioschi e Isella, che pure hanno continuato a riunirsi, indirizzano una lettera ai milanesi, iniziando così una fondamentale collaborazione corroborata da una fitta corrispondenza e dalla condivisione delle attività.

Nel 1929 il campo si svolge in Valbiandino; in questa occasione, alcuni avanguardisti riconoscono e denunciano Beniamino Casati, che in un agguato viene duramente pestato.



Maggio 1928, Colli di Canzo.

Il saluto scout prevede la stretta della mano sinistra, mentre la destra è impegnata nel segno delle tre dita alzate, quali punti della promessa, mentre il pollice che copre il mignolo è simbolo della solidarietà ai più deboli.

¹⁷ *La nostra resistenza, 1928-1945* art. di Baden, sta in Centro Studi M. Mazza, Genova, *Ricordi e documenti del gruppo: "Aquila randagia" di Milano. Scoutismo clandestino del periodo 1928-1945.*

¹⁸ Il convegno giovanile Pierino del Piano si riunisce a Milano presso S. Satiro e S. Fedele; gestito da Binelli, Uccellini, Toffoloni, Vittorio e Andrea Ghetti, prende il nome dal giovane scout che nel 1919 perse la vita a Torino per aver difeso la bandiera italiana dai rivoltosi.

Con la chiusura del Convegno Del Piano, gli scout scelgono di rimanere senza sede, trovandosi per le proprie attività settimanali nei parchi o in periferia: in virtù di questo stile di vita, decidono così di rinominare il gruppo “Aquile Randagie”. Protagonisti sono una ventina di ragazzi tra gli 11 e i 17 anni; per raggiungere il luogo dell’attività, vestono l’uniforme sotto i vestiti normali e seguono il messaggio comunicato da un biglietto nascosto nella terza colonna della Loggia dei Mercanti, scritto nel codice del bosco.

Sebbene l’OVRA non si interessi di un fenomeno così limitato, occorre comunque guardarsi dai cittadini fascisti, responsabili di minacce e violenze, come nel caso del pestaggio di Casati o quello di Fracassi, o la perquisizione della casa di Luppi.

Particolarmente interessante, infine, è l’attività di stampa clandestina attraverso il foglio “Aquile Randagie”, poi rinominato “Estote Parati”, pubblicato in ventisei numeri fino al ‘40 e oggi conservato presso il Centro Studi M. Mazza di Genova.

Aspetto internazionale (1929-1938)



In occasione della guerra in Etiopia nel 1935, le AR raggirano per quanto possibile la leva militare e, mentre condividono la posizione del papa contro le violenze perpetrate in Abissinia, criticano ecclesiastici e cittadini che sostengono la guerra. Due esempi di rilievo sono le lettere di Uccellini contro un amico che

espone il tricolore per l’ingresso in guerra, e quella al patriarca di Venezia A. Piazza, reo di aver definito (anch’egli) Mussolini “uomo della Provvidenza”, in cui si legge:

Questo incensare tanto gli uomini non sappiamo se giudicarlo cortigianeria o mancanza di fiducia in quella Provvidenza che ci è caro pensare sempre pronta a soccorrere gli afflitti piuttosto che a proteggere i nepotenti.

Attraverso rapporti epistolari con gruppi francesi e svizzeri, le AR ricevono la solidarietà degli scout europei e stringono un gemellaggio con un gruppo di scout di Lugano. Proprio grazie a questo fatto, le tre AR Uccellini, Violi e Bertoletti possono raggiungere Godollo, nei pressi di Budapest, dove nel 1933 si svolge il IV Jamboree. Tali raduni mondiali di scout (cfr. p. 11) sono stati pensati da B.P. con lo scopo di intraprendere una strada concreta verso la fratellanza mondiale, un tentativo di abbattere le barriere che dividono i vari paesi per razze, politiche, lingue diverse;

questo avrebbe assicurato a lungo termine un legame più profondo, anche tra paesi molto distanti, creando nella nuova generazione un rinnovato spirito di collaborazione come unico rimedio ai gravi conflitti tra nazioni.

Possiamo, inoltre, ipotizzare contatti con gli scout spagnoli e tedeschi perseguitati: il numero di *Estote Parati* di S. Giorgio 1935 dà notizia delle violenze subite da un gruppo di esploratori tedeschi, internati in un campo di concentramento in Germania; nel '37 lo stesso giornale ricorderà in due numeri successivi i 72 scout spagnoli tenuti in ostaggio dai comunisti.

Sempre nel 1937, una delegazione di AR, composta da Kelly, Baden e Cicca, prende parte al Jamboree di Vogelenzang in Olanda cui partecipano 28.750 scout di 31 nazionalità: tramite Baden, gli scout milanesi conoscono De Noirmont, commissario Scout de France, e possono unirsi a un gruppo scout della Corsica.

In questa occasione, i tre sono ricevuti da B.P. che ascolta la testimonianza degli scout italiani; Kelly ottiene direttamente dalle mani del fondatore dello scoutismo il mandato di capo d'Italia.

Dall'ingresso in guerra alla liberazione (1939-1945)

Nel 1939 le AR raggiungono per la prima volta la Val Codera, additata dallo scout Fracassi, alpinista amatoriale: è una zona tranquilla, non soggetta a controlli e prossima al confine svizzero. Qui i ragazzi possono svolgere liberamente le attività e si rivelano per la popolazione locale aiuto e speranza. Questa la testimonianza di Romilda Del Pra, allora giovane valligiana:

Cominciai a chiedermi: "È giusta questa società?". Proprio quando la guerra era già iniziata, un gruppo di giovani venne in Val Codera a fare il campo estivo: erano le Aquile Randagie. E fu attorno al fuoco di bivacco che cominciai a dare risposte ai miei interrogativi. Si parlava di popoli fratelli, di libertà, di un mondo nuovo.¹⁹



Il 1940 segna l'entrata in guerra dell'Italia; il conflitto costringe alcuni componenti del gruppo a recarsi al fronte, mentre la corrispondenza è sempre più sottoposta alla censura. Tra quelli che partono militari c'è Natale Verri: il giovane scout

¹⁹ Da V. Cagnoni – C. Verga, *Le Aquile Randagie*, Fiordaliso, Roma 2015; p. 112.

si trova di stanza a La Thuile, dove ha il compito di combattere i partigiani; egli si stacca dall'esercito e si unisce alla resistenza, ma un compagno viene ferito durante un'imboscata e Verri, non volendolo abbandonare, è ucciso dai tedeschi, a pochi giorni dalla fine della guerra. Si registra, inoltre, un feroce agguato a Kelly il 3 ottobre 1942. Dall'anno successivo gli scout sono ospitati nella tenuta dei coniugi Osio-Nogara sul Lago di Como, i quali hanno un ruolo fondamentale nella resistenza scout.

Dopo il 25 luglio 1943, data in cui il Gran Consiglio del Fascismo autorizza l'arresto di Mussolini, ha inizio il processo di ricostruzione dell'ASCI: il fatto, tuttavia, si arena per la proposta di accorpamento degli scout all'Azione Cattolica.

Con l'armistizio siglato il 3 settembre (comunicato l'8) tra il governo Badoglio e gli angloamericani, l'Italia è divisa tra nord e sud e la situazione è particolarmente difficile per prigionieri di guerra, reparti senza comando e armi ed ebrei. In questo

quadro politico nasce l'OSCAR (Opera Scout Cattolici Aiuto Ricercati)²⁰ che, oltre alle Aquile Randagie, riunisce nelle sue fila ex scout, membri della FUCI e dell'AC, contando fino a 40 collaboratori. Il primo evento attestato dell'organizzazione è un'operazione del 12/09/43, in cui è fatto espatriare in Svizzera un gruppo di prigionieri di guerra.



L'OSCAR, che ha nei sacerdoti milanesi gli animatori dell'iniziativa e un'efficace rete d'appoggio con sedi a Milano e Varese, organizza la protezione di uomini e donne perseguitati dal regime, favorendo l'espatrio clandestino con un grande impegno per la fabbricazione di documenti falsi. Storicamente, la fondazione dell'OSCAR rappresenta l'inserimento attivo delle AR nella Resistenza. Il rischio di essere scoperti è alto, come lo è quello di un errore oltre la frontiera che vanifichi l'intera operazione, eppure si tratta dell'attuazione dello spirito scout nella concretezza della vita, per vivere nella dimensione più totale il servizio della promessa. In tutto ciò dà prova della sua validità la coesione che il capo aveva saputo creare nel gruppo, l'abitudine ad una vita esposta e provata fisicamente, la tecnica scout del collegamento e della segnalazione.

Occorre soffermarsi su una figura chiave dell'OSCAR: don Giovanni Barbareschi. L'impegno attivo per la difesa dei più deboli e per la resistenza disarmata al regime fascista, che lo vede oggi all'età di 95 anni annoverato tra i *Giusti fra le nazioni*²¹, comincia con la benedizione delle salme dei partigiani uccisi a Piazzale

²⁰ Secondo Mario Sica, storico dello scoutismo, il significato certo della sigla non è noto ad alcuno, a causa dell'alta riservatezza con cui era utilizzato.

²¹ Onorificenza di Israele per chi ha difeso degli ebrei durante il genocidio della Shoah.

Loreto il 10 agosto 1944, indifferente alle minacce delle SS. Egli è l'ultima AR a fare la promessa nel '43 e diventa cappellano della brigata partigiana Fiamme Verdi. Arrestato e torturato dai tedeschi nel carcere di San Vittore, viene liberato per la negligenza a confessare e ottiene segretamente la stima e l'approvazione del card. Schuster, vescovo di Milano.

*Noi non spariamo né uccidiamo, noi serviamo il nostro prossimo. La resistenza è solo disarmata, altrimenti è guerra civile.*²²

Dal 1944 alcune AR si avvicinano ai partigiani delle Fiamme Verdi perché in città sono troppo compromessi; l'OSCAR, dal canto suo, continua l'assistenza ai ricercati e comincia il rifornimento ai partigiani in montagna dipendenti dal CLN²³. La Guardia di Finanza nel Nord Italia si pone contro il governo fascista mettendosi segretamente in contatto con il CLNAI; questa forza interna allo Stato appoggia in realtà l'attività clandestina dell'OSCAR aiutando gli espatri verso la Svizzera e favorisce la liberazione di Milano il 25 aprile 1945. Si segnalano, fra gli altri, i nomi di Indro Montanelli ed Edda Ciano, salvati per merito dell'OSCAR.

A partire dalla primavera del '44, l'OSCAR collabora con *Il Ribelle*, foglio antifascista redatto clandestinamente in cui sono affermati i principi cardine della società che si sogna di ricostruire. Per stampare e diffondere questo giornale, più di un ragazzo finisce in carcere, quattro dei sei membri della redazione perdono la vita.

Come già si è detto, le autorità ecclesiastiche erano a conoscenza dell'attività delle AR: Schuster li approva tacitamente tramite i sacerdoti ed è sempre lui ad avvisare don Barbareschi che le Brigate Nere e le SS sono sulle sue tracce con l'ordine di sparare a vista. L'appoggio arriva persino dal Vaticano, dove Montini in Segreteria di Stato difende i giovani della FUCI e gli scout.

Nel giugno del 1944 l'ASCI viene rifondato con il nome di Associazione Giovani Esploratori Italiani, subito, tuttavia, si divide in ASCI e CNGEI.

Dopo l'abbandono di Milano da parte delle truppe tedesche e la disfatta della Repubblica Sociale, la comunità israelitica milanese scrive a Schuster per ringraziare i cattolici che *a rischio continuo della vita, soffrendo per noi il carcere e il campo di concentramento, [...] hanno sentito l'imperioso dovere di riconoscere con i fatti che la fratellanza umana supera ogni differenza di fede.*²⁴

Costituita la Repubblica Italiana, le Aquile Randagie sono ripetutamente citate nei documenti ufficiali, essendo riconosciute tra i gruppi attivi della Resistenza, mentre Kelly è insignito di alcuni titoli onorifici al valore dal CLN e dallo Stato.

²² Da intervista a G. Barbareschi nel documentario *Un giorno in più del Fascismo* di Rai Storia.

²³ Comitato Liberazione Nazionale, formato a Roma il 09/09/43.

²⁴ da Schuster card. I., *Gli ultimi giorni di un regime*, Daverio, Milano 1960, p. 174

Pedagogia fascista

Oltre che all'intenzione del regime di concentrare ogni aspetto educativo sotto le proprie insegne, la chiusura dei gruppi scout è dovuta alla naturale opposizione tra i valori di violenza e forza del fascismo e quelli proposti dall'Associazione Scout Cattolici Italiani. Volendo ora enucleare questa contrapposizione, che è uno dei temi più interessanti nel discorso sulla resistenza giovanile in Italia, si procede a una presentazione della struttura educativa organizzata dallo stato fascista.



Quella che Mussolini trova al momento della sua ascesa al potere è un'Italia ancora fortemente analfabeta: nel 1921 il 35,8% della popolazione non è in grado di leggere e scrivere.²⁵ Da subito, quindi, appare prioritaria nell'agenda di governo una riforma della scuola: varata nel 1923 dal ministro dell'istruzione Giovanni Gentile, è definita dallo stesso Mussolini "la più fascista delle riforme"²⁶.

Un passaggio fondamentale per comprendere la prevaricazione che il fascismo esercita sulla libertà di pensiero in questi anni è rappresentato dal giuramento dei maestri elementari del 1929, seguito poco tempo dopo da quello dei professori universitari: chiunque non esprima la propria fedeltà e adesione ai dettami del partito che da ormai sette anni detiene il potere nel paese, è immediatamente radiato dall'insegnamento. Si ricorda che nel 1931 i professori chiamati a prestare giuramento sono 1225, ma tra essi solo 12 rifiutano di sottomettersi alla dittatura fascista.²⁷

Questa realtà scolastica, benché espressione di una dittatura veramente totalitaria che ambisce a soffocare ogni possibilità di opposizione già a partire dall'età puerile, non è in sé sufficiente a forgiare i futuri italiani secondo il modello delineato dall'ideologia fascista di uomo virile, marziale e devoto alla patria. È per questo motivo che nel 1926 Mussolini fonda l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù.

La direzione è affidata a Renato Ricci, fascista della prima ora, già ardito e squadrista, nonché guida del movimento giovanile del Partito Nazionale Fascista. Il nome dell'organo fondato nel '26 deriva dal soprannome di Giovanni Battista Perasso, detto appunto Balilla, un giovane di origine genovese che nel 1746, secondo la tradizione, avrebbe dato inizio alla rivolta contro gli Austriaci che occupavano quelle zone. La sua immagine di modello rivoluzionario viene adottata e sfruttata dal regime fascista. Tutti gli appartenenti all'ONB hanno una divisa che consiste in una camicia nera, un fazzoletto azzurro, pantalone grigioverde, fascia nera e fez. Inoltre, durante le esercitazioni i ragazzi sono provvisti di un moschetto (in versione giocattolo per i Figli della lupa).

²⁵ G. Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Bari, 2007.

²⁶ Edoardo e Duilio Susmel (a cura di), *Opera omnia di Benito Mussolini*, La fenice, Firenze 1956, vol. XX, p. 366.

²⁷ Si veda a proposito G. Boatti, *Preferirei di no*, Einaudi, Torino 2010.

L'ONB comprende ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni ed è così suddivisa:

- Dai 6 agli 8 anni: Figli della Lupa (bambini e bambine)
- Dagli 8 ai 14 anni: Balilla (ragazzi) e Piccole italiane (ragazze);
- Dai 14 ai 18 anni: Avanguardisti (viene curato l'addestramento e la preparazione militare dei giovani) e Giovani Italiane (si preparano le ragazze alla vita di spose e madri fasciste).

Balilla e scout: metodi educativi a confronto

Si viene ora a delineare la fisionomia di due realtà educative che, se dal punto di vista formale possono risultare simili, sono invece antitetiche per quanto riguarda il metodo e i valori proposti. I punti più significativi su cui si sofferma l'analisi sono cinque: il giuramento di fedeltà, il militarismo, il ruolo della religione, il ruolo della donna e il rapporto con la politica.

L'AGESCI prevede che il ragazzo intorno ai quattordici anni pronunci la promessa e conosca la legge scout, la quale, composta da dieci semplici articoli, è legge di fraternità e di solidarietà sovranazionale. La promessa rappresenta un giuramento di fedeltà e impegno tripartito verso Dio, il paese e la legge scout.

Il giuramento della Gioventù Italiana del Littorio (GIL), che comprende anche i Balilla, ha invece un senso strettamente nazionale, legato solo al primato dell'Italia e alla figura del Duce, per il quale si è pronti a perdere la vita. Il giuramento dei giovani fascisti è strettamente legato a un partito politico e alla sua causa.



Legge scout.

La guida e lo scout:

1. *Pongono il loro onore nel meritare fiducia*
2. *Sono leali*
3. *Si rendono utili e aiutano gli altri*
4. *Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout*
5. *Sanno obbedire*
6. *Sono cortesi*
7. *Amano e rispettano la natura*
8. *Sorridono e cantano anche nelle difficoltà*
9. *Sono laboriosi ed economi*
10. *Sono puri di pensieri, parole e azioni*

Promessa Agesci.

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la legge scout.

Come già si è detto, all'indomani della Prima Guerra Mondiale l'uso della retorica e delle immagini belliche è cosa abituale. Anche le realtà educative, tra cui lo Scoutismo e la G.I.L., non sono da meno, ma sono sostanziali le differenze tra queste due applicazioni del militarismo. Nel caso dello scoutismo, infatti, l'esperienza della guerra in Sudafrica era bastata a B.-P. per capire che della formazione militare occorre mantenere solo il rigore necessario a insegnare l'ordine, la puntualità, l'igiene e l'obbedienza, mentre viene scartato ogni aspetto di violenza rivolta al mero scontro bellico. Il senso profondo del messaggio scout propone, al contrario, un progetto di pace e fratellanza mondiale.

Non c'è bisogno di un grosso sforzo di immaginazione per scorgere in questo [evento] la promessa di un futuro di pace tra Nazioni, quando i loro uomini cominciassero a considerarsi membri di un'unica fraternità, anziché nemici per obbligazione ereditaria.²⁸

Diverso, invece, per i balilla che ricevono un insegnamento prettamente militare, in quanto destinati in un prossimo futuro a formare le nuove file della Milizia e iscriversi al Partito. L'educazione paramilitare, dunque, costituisce una parte fondamentale della pedagogia fascista, attraverso divise, marce ed esercitazioni: tutto serve per imprimere nella mente del ragazzo i valori dell'abnegazione per la patria e della prevaricazione violenta.

Anche la religione occupa un posto fondamentale nel confronto tra le due realtà educative: nello scoutismo internazionale (che in origine è rivolto solo ai cristiani, benché di tutte le confessioni) la fede è necessaria per la corretta formazione del giovane. Per lo scout che vi aderisce, essa rappresenta un modello di valori per una vita improntata al servizio e alla condivisione.

Nel fascismo la religione appare quasi come un *instrumentum regni*, ovvero un pragmatismo utile solo ad ottenere il consenso della tradizione attraverso la soggezione di un Dio posto come autorità di controllo. Nei testi del fascismo Dio è citato come unico ente in natura superiore al duce, del quale, tuttavia, garantisce il successo e la salute. Se si volesse creare un parallelismo nel presente, senza dubbio, mentre oggi gli scout continuano a ispirare la propria vita agli insegnamenti di fede, il fascismo non farebbe più uso della religione, dal momento che la maggior parte della popolazione si proclama indifferente alla questione spirituale.

Agli occhi di Baden Powell non vi è motivo per precludere lo scoutismo alle ragazze, per questo motivo affida alla moglie Olave la direzione delle Guide e delle Scolte che svolgono pressoché le stesse attività degli Esploratori e dei Rover. Solo la visione del tempo porta a dividere i due generi nel movimento, tuttavia esempi di scoutismo femminile sono reperibili anche nelle memorie delle Aquile Randagie raccolte nel libro *L'inverno e il rosaio*.

Nell'organizzazione fascista, invece, le ragazze, raccolte nelle "Piccole Italiane" prima e nelle "Giovani italiane" in seguito, ricevono un insegnamento adatto alla loro età e al loro sesso, in quanto future donne della società fascista. Di conseguenza le loro attività comprendono corsi di taglio e cucito e di ricamo, corsi di igiene, pronto soccorso, economia domestica, esercizio fisico.

²⁸ Introduzione di B.P. al libro *Boy scout and what they do. Imperial scout exhibition 1913*, in D. Sorrentino, *Storia dello scoutismo nel mondo*, Fiordaliso, Roma 1997; p. 81.

Quanto all'impegno politico, oggi come cento anni fa lo scoutismo stimola il dialogo proficuo tra le diverse idee, incoraggiando in particolare i giovani alla cura della cosa comune: l'attività politica è vista, infatti, con entusiasmo come grande occasione di servire la società.

Diametralmente opposta l'interpretazione di politica fornita dai balilla: essi sono espressione diretta del partito di maggioranza e non del Regno d'Italia e rappresentano un indottrinamento a un'ideologia che non ammette alternative. La politica statalista del fascismo è quindi basata sulla supremazia dello stato-partito sui singoli cittadini, per i quali la migliore occasione di servizio al paese è l'adesione al fascismo e il sacrificio in guerra.

L'inverno e il rosaio, conclusioni sullo scoutismo

Quello delle AR non è l'unico esempio di impegno giovanile contro un regime totalitario. Tra il 1942 e il 1943, infatti, si riunisce a Monaco di Baviera la Rosa Bianca, un gruppo di studenti di ispirazione cristiana che agisce particolarmente con il volantaggio per diffondere idee di pace e fratellanza. I protagonisti, Hans e Sophie Scholl, Christoph Probst, Alexander Schmorell, Willy Graf e il professor Kurt Huber, avendo assistito alle terribili violenze che gli Einsatzgruppen compiono sugli ebrei in Francia e in Russia, si rivolgono agli uomini di cultura e, citando Goethe, Novalis, Agostino, la Bibbia e la stessa enciclica di Pio XI *Mit brennender Sorge* (1937), esortano alla resistenza passiva e non violenta, in un'ideale di Europa federale unita. I fratelli Scholl sono giustiziati nel '43, ma la loro eredità ideale è alla base della nascita dell'Unione Europea.

Il riferimento alla Rosa Bianca è finalizzato a dimostrare la condizione di soffocamento che i giovani vivono in tutta l'Europa occupata negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

L'inverno e il rosaio è il libro che raccoglie memorie e appunti di vari autori a proposito delle Aquile Randagie nel periodo della Giungla Silente: la scelta del titolo è in sé un motto di speranza tratto da un messaggio di B.P. per gli scout di tutta Europa, vittime dei regimi totalitari che hanno in orrore chi difende la libertà di coscienza.

Lo scoutismo in Italia e nel mondo, duramente provato dall'autoritarismo, è rinato più forte e pronto a servire.

*Ho potato le rose del mio giardino. Avevo tagliato alcune piante così a fondo che temevo di averle uccise; invece stanno tutte buttando dei forti e bei germogli e si accingono a fiorire meglio di prima, grazie all'operazione subita. Così sarà nel roseto dello scoutismo. In qualche paese i nazisti hanno cercato di espiantare l'arbusto scout, per sostituirlo con altre piante quali la Hitler Jugend o i Balilla. Ma le radici sono ancora lì e quando, per volontà di Dio, la primavera della pace sarà tornata, le piante getteranno nuovi tralci con maggior forza, rinvigorite dalla prova subita.*²⁹

²⁹ Da B.P., *Taccuino*, op. cit., p. 319.

Conclusione

*Ciò che è vivo e ciò che è morto.*³⁰

Il percorso che, muovendo dall'esperienza personale, ha fatto luce sulle figure storiche del Ventennio fascista e sulla percezione del contesto storico da parte della popolazione, ha raggiunto il suo fulcro nel discorso su storia e metodo scout, ha attraversato la vicenda delle Aquile Randagie e giunge, infine, alla sua conclusione, come fa un esploratore dopo una lunga spedizione. E ora, che cosa resta? Come impedire che queste pagine restino un mero esercizio di ricerca fine a se stesso ed immediatamente esaurito voltata l'ultima pagina? Di più. In che modo preservare dalla freddezza dei libri di storia l'avventura delle AR e come testimoniare, invece, la forza degli ideali? Ebbene, se si terrà conto dell'attualità del messaggio degli scout clandestini, apparirà evidente la peculiarità di questa tesina di risultare utile e di uscire dal suo contesto per entrare, invece, nella vita quotidiana.

Le Aquile Randagie non smisero il proprio operato con la Liberazione, ma continuarono dopo il 25 aprile proteggendo parimenti i carnefici, fascisti e nazisti che più o meno si erano macchiati delle colpe della guerra. Preservandoli dalla cieca vendetta e dal linciaggio popolare, essi dimostrarono fino alla fine la propria coerenza alla legge e alla promessa scout; i gerarchi nazifascisti, difesi dai ragazzi dell'OSCAR, furono quindi consegnati alla giustizia dei tribunali.

Quale sia, dunque, oggi il senso di una ricerca sulla Resistenza all'oppressione nazifascista è presto detto: da un punto di vista storico, i settantadue anni che ci separano dai fatti presi in esame consentono una corretta oggettività nel vagliare le fonti storiche e, soprattutto, nell'indagare vicende meno eclatanti com'è proprio quella delle Aquile Randagie. In secondo luogo, la possibilità di attualizzare il discorso, se lo si spoglia dei nomi e delle date e si guarda agli ideali che ne favorirono l'esito.

Lo scorso febbraio ho visitato i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Ho visto gli spazi grigi dove morirono stipati esseri umani; ho udito dai volti in foto le urla delle migliaia di donne cui vennero rasati i capelli; ho avvertito la ferocia bestiale della vittima che diventò carnefice per sopravvivere; ho temuto il sadismo calcolatore del boia che smise di essere uomo; ho pianto dentro e un pensiero mi è venuto alla mente: mi sono domandato che cosa pensassero gli uomini e le donne di Oświęcim (il paese attiguo ai campi) e se mai abbiano provato pena per gli innumerevoli morti. Come abbiano potuto non accorgersi del fumo acre, dei treni, dei lamenti. Perché non siano intervenuti. Domande di infantile ingenuità, che, tuttavia, seppi di dover inserire in questa tesina, perché sentii che fare Resistenza oggi non è certo difendersi da un fucile puntato od opporsi a una divisa nera, né tantomeno salire in montagna come partigiano. Oggi Resistenza è accorgersi di quello che accade, essere consapevoli, saper stare dalla parte dei più deboli, amare l'Uomo e difenderlo dall'inganno. È *stare pronti*, secondo il motto scout, e saper vigilare su un mondo che non va biasimato, ma servito.³¹

³⁰ Titolo di un saggio di B. Croce sulla filosofia hegeliana, Laterza, Bari 1907.

³¹ Cfr. 1Pt 5,8-9 (*Resistete*) e Gv17,9 (*Non per il mondo ma per gli uomini*).

Durante una testimonianza, don Giovanni Barbareschi usò queste parole a un gruppo di giovani ascoltatori per spiegare la sua esperienza di vita che, dopo la resistenza disarmata nell'OSCAR, l'ha visto fra l'altro insieme al card. Martini nella *Cattedra dei non credenti*.

*Al modo attuale di intendere e di fare politica dobbiamo avere il coraggio di ribellarci. Perché il fascismo non è solo una dottrina o un partito, una camicia nera o un saluto romano. Il fascismo è un modo di vivere nel quale ci si arrende e ci si piega per amore di un quieto vivere o di una carriera. Il fascismo è una mentalità nella quale la verità non è amata e servita, ma è falsata, ridotta, tradita, resa strumento per i propri fini personali o del proprio gruppo o del proprio partito.*³²

La cattiva strada

È un esempio interessante di resistenza civile e culturale quello dato dal cantautore Fabrizio De André (Genova 1940, Milano 1999) attraverso la sua vasta produzione. In particolare, i temi significativi nell'economia di questo discorso sono la poesia contro la guerra e l'invettiva verso una società ipocrita e omologata. Nel primo caso, tornano alla mente le parole de *La guerra di Piero*, *La ballata dell'eroe*, *Carlo Martello e Andrea*: sottolineando l'aspetto ridicolo della guerra e del militarismo, De André si concentra sugli uomini e i loro caratteri, sull'assurdità di uno scontro fratricida che sacrifica semplicemente altro sangue senza risolvere alcunché.

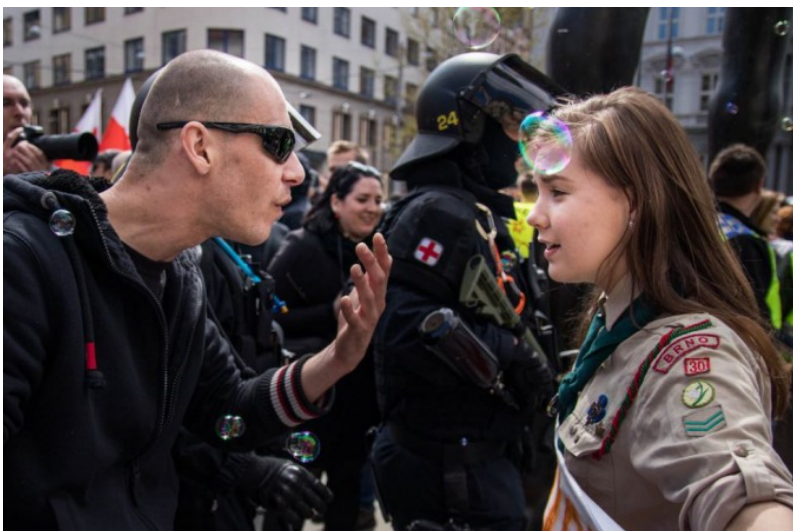
Il secondo tema, più discusso dalla critica proprio perché più vicino alla quotidianità, può essere considerato alla luce delle canzoni *La domenica delle salme* e *La cattiva strada*: il poeta-cantante critica una pace illusoria che si basa su pregiudizi e schemi sociali e che emargina certe categorie di persone, mentre premia i più avidi. La prima di queste due canzoni fa parte dell'album *Le nuvole* del 1990, scritta all'indomani della caduta del muro di Berlino; il poeta che fugge dalla città è il rifiuto dell'appiattimento sociale e dell'arrivismo, il testo "è un atto d'accusa, e lo è anche nei nostri confronti [degli autori]. Io credo che in qualche maniera la canzone possa influire sulla coscienza sociale."³³ *La cattiva strada*, infine, racconta di un uomo –metafora di Cristo– che raccoglie nel suo cammino innocenti e reietti: è un cammino di diserzione dal senso comune standardizzato, per questo è detto "cattivo", ma è orientato all'Amore e di Amore riempie le vite di chi lo segue.

Fabrizio De André vive e canta "in direzione ostinata e contraria", espressione tratta da *Smisurata preghiera*, canzone dell'album *Anime salve* del 1996: egli è per molti aspetti vicino all'azione delle Aquile Randagie, perché, sebbene si professi ateo, indaga a fondo la natura dell'uomo e il mistero della religione e si dissocia dall'ipocrisia della società in modo non violento, senza, cioè, aderire ai gruppi terroristici particolarmente attivi in quegli anni, così come le AR non imbracciarono le armi con i partigiani.

³² Bologna, 21 febbraio 2009.

³³ Intervista di L. Lanza a F. De André, 1993. Da

<https://solleviamoci.wordpress.com/2009/01/11/speciale-de-andre-con-lintervista-gli-anarchici-i-poeti-gli-altri/>



Mi sembra giusto chiudere questa tesina con un esplicito richiamo all'attualità. Quando un lavoro richiede un lungo tempo di preparazione, può capitare di imbattersi fortuitamente nel materiale più inaspettato; è così, quindi, che vagando sui social, mi imbattei un giorno nello scatto del fotografo Vladimír Cicmanec. Lucie, una scout di 16 anni, affronta durante una manifestazione a Brno in Repubblica Ceca un manifestante di estrema destra: il contrasto è

forte nei colori delle due figure, l'una completamente nera nella posa prepotente, l'altra segnata da una bolla di sapone iridescente alla luce del sole, le braccia coraggiosamente aperte. Subito, l'immagine è stata diffusa dalla WOSM (World Organisation of the Scout Movement) come simbolo della missione odierna degli scout di tutto il mondo.

Sono, dunque, convinto della validità, a tutt'oggi, delle parole di Andrea Ghetti *Baden*, sacerdote e guida delle Aquile Randagie, che disse:

*Lo scautismo, se è scautismo, è una rivoluzione! In una società come la nostra, in cui la disonestà è denominatore comune, dai politici al salumiere, in cui la furberia nel bidonare gli altri è benemerenda, in cui la violenza sta diventando pane quotidiano, lo Scautismo che predica l'amore, che predica la pace, è in fondo un metodo che non è accettato da molti.*³⁴

³⁴ Dall'ultimo discorso pubblico di Baden, Monza, maggio 1980.

Bibliografia

Ai fini della ricerca, sono stati consultati e talvolta citati i seguenti libri.

- Mario Isella "Bufalo", *Fedeli e ribelli*, Fiordaliso, Roma 2008;
- [in versione digitale] Arrigo Luppi (a cura di), AA. VV., *L'inverno e il rosaio*, Ancora, Milano 1986;
- Renzo De Felice, *Intervista sul fascismo*, Laterza, Bari 2008;
- Emilio Gentile, *Fascismo: storia e interpretazione*, Laterza, Bari 2008;
- Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino 2009;
- Antonio Spinosa, *Vittorio Emanuele III: l'astuzia di un re*, Mondadori, Milano 1993;
- Robert Baden Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma 2014;
- Idem, *Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2009;
- Vittorio Cagnoni, Carlo Verga, *Le Aquile Randagie*, Nuova Fiordaliso, Roma 2015;
- [in versione digitale] Schuster card. Ildefonso, *Gli ultimi giorni di un regime*, Daverio, Milano 1960;
- Domenico Sorrentino, *Storia dello scoutismo nel mondo*, Fiordaliso, Roma 1997;
- [in versione digitale] Elisa Chiti, *Le Aquile Randagie e la giungla silente: scoutismo clandestino lombardo 1928-1945*, tesi di laurea in Scienze dell'Educazione, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Firenze, A. A. 2006/2007;
- [in versione digitale] Maria Luisa Lombardi, *Ricerche sullo scoutismo cattolico nel periodo della soppressione in Italia*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, A. A. 1962/1963.

Sitografia

Inoltre, vagliando con sguardo critico le fonti, sono stati utili all'apporto di informazione i seguenti siti internet.

- <http://www.aquilerandagie.it/store.php>
- http://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/speeches/documents/hf_p-xi_spe_19290213_vogliamo-anzitutto.html
- [http://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo_\(Enciclopedia-Italiana\)/#](http://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo_(Enciclopedia-Italiana)/#)
- [http://www.storiadellachiesa.it/glossary/fascismo-1919-1931-e-la-chiesa-in-italia/\(lemma del Dizionario Storico Tematico online di Alberto prof. Guasco\)](http://www.storiadellachiesa.it/glossary/fascismo-1919-1931-e-la-chiesa-in-italia/(lemma%20del%20Dizionario%20Storico%20Tematico%20online%20di%20Alberto%20prof.%20Guasco))
- <https://www.youtube.com/watch?v=Qaf1nSXRE-8> (puntata del programma di Rai Storia *Il tempo e la storia* dedicata alle Aquile Randagie)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/O.S.C.A.R.>
- http://www.monsgretti-baden.it/ar_oscar_dopoguerra/ar_oscar_dopoguerra.htm
- <https://it.gariwo.net/giusti/biografie-dei-giusti/shoah-e-nazismo/figure-esemplari-segnalate-da-gariwo/giovanni-barbareschi-9856.html> (su don Giovanni Barbareschi)
- <http://augusto.agid.gov.it/> (automazione Gazzetta Ufficiale storica)